

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCANA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LXIV, 2024, fasc. 1-2

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

IL SANTO

Rivista francescana di storia dottrina arte

riconosciuta dall'ANVUR come rivista scientifica nell'area
"10 - Scienze dell'antichità, filosofico-letterarie e storico-artistiche"
"11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche"
e dell'European Reference Index for the Humanities and Social Science
(ERIH-Plus) nel settore "Religious Studies and Theology"
International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

Direttore / Editor publishing

Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board

Michele Agostini, Luca Baggio, Ludovico Bertazzo ofmconv, Paolo Capitanucci,
Eleonora Lombardo, Maria Nevilla Massaro, Andrea Vaona ofmconv

Comitato scientifico / Scientific Board

Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del S. Cuore - Milano), Giovanna Baldissin Molli
(Università degli Studi di Padova), Alessandra Bartolomei Romagnoli (Pontificia Università
Gregoriana - Roma), Franco Benucci (Università degli Studi di Padova), Nicole Bériou
(IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica
del Triveneto - Padova), Louise Bourdua (Warwick University - UK), Francesca Castellani
(Università IUAV - Venezia), Giovanni Catapano (Università degli Studi di Padova),
Jacques Dalarun (IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Pietro Delcorno
(Università degli Studi di Bologna), Maria Teresa Dolso (Università degli Studi di Padova),
Emanuele Fontana (Università degli Studi di Verona), Tiziana Franco (Università degli Studi
di Verona), Donato Gallo (Università degli Studi di Padova), Nicoletta Giovè
(Università degli Studi di Padova), Jean François Godet-Calogeras (St. Bonaventure University
- USA), Aleksander Horowski (Istituto Storico dei Cappuccini - Roma), Antonio Lovato
(Università degli Studi di Padova), Steven J. McMichael (University of St. Thomas - USA), José
Meirinhos (Universidade do Porto - P), Giovanni Grado Merlo (Università degli Studi di Milano),
Antonio Rigon (Università degli Studi di Padova), Michael J.P. Robson (St. Edmund's College -
Oxford - UK), Mariaclara Rossi (Università degli Studi di Verona), Andrea Tilatti
(Università degli Studi di Udine), Giovanna Valenzano (Università degli Studi di Padova)

Segreteria / Secretary

Chiara Giacon

Direttore responsabile / Legal representative

Alessandro Ratti

ASSOCIAZIONE

CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

E-mail: info@centrostudiantoniani.it

<http://www.centrostudiantoniani.it>

banchetto agapico di com-unione, al suo comprendersi soprattutto nella dimensione sacrificale: un'accentuazione teologica nel cambio della «punteggiatura del dogma» (citando il *Corpus mysticum* di Henri de Lubac), in cui prende corpo il linguaggio mistico. Un cambio che muove dalle discussioni teologiche del tempo carolingio, tra Berengario di Tours e Pascasio Radberto, sulla presenza simbolica o reale del corpo di Cristo nell'eucaristia. Tema che ritorna nella riflessione teologica anselmiana letto primariamente come sacrificio riparatore per placare un Dio irato dalla disobbedienza adamitica. Infine una lettura che, in qualche modo, si collega all'emergere della funzione sacerdotale, rafforzata nel progetto riformistico gregoriano, considerato compito esclusivamente maschile, il solo in grado di realizzare il sacrificio nella messa. È un itinerario teologico e di ortoprassi che giunge fino alla dichiarazione dogmatica della transustanziazione del pane in vero corpo cristico decretata nel concilio Lateranense IV, punto conclusivo che, nel contesto, assume anche una rilevanza teologica in funzione anticatara con il suo presupposto negativo della corporeità.

Se la maschilità sacerdotale assume l'esclusivo compito di realizzare nel sacramento il sacrificio, alla femminilità resta il compito di un'intensa partecipazione affettiva con una immedesimazione sacrificale anche della propria corporeità, esprimendosi in un vertiginoso immaginifico linguaggio che costituisce la peculiarità narrativa della mistica femminile, in una pluralità di voci. Un itinerario mistico che con Angela da Foligno (1248-1309) raggiungerà uno dei più alti vertici nel drammatico sforzo di dare parola all'ineffabilità di un'esperienza, addolcendosi in Giuliana di Norwich (1342-1416) nell'annuncio di una osmosi tra maternità e paternità di Dio.

La proposta della *Postfazione*, si pone come una grande arcata unificante, capace di sintetizzare con chiarezza narrativa un'evoluzione complessa, ma che offre la sintesi di una passione interpretativa, a conclusione non solo di questo volume, ma di tutta la trilogia femminile magistralmente costruita dall'autrice.

LUCIANO BERTAZZO
Centro Studi Antoniani - Padova

Le bolle di Celestino V, a cura di Ugo Paoli e Paola Poli. Presentazione di Sergio Pagano, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2023, pp. XI-441, 8 tavv. col. (Corpus Coelestinianum, 2).

Durò soltanto centosessanta giorni il pontificato di Pietro del Morrone, l'eremita ottantaquattrenne scelto in un estenuante conclave durato due anni dopo la morte del papa francescano Niccolò IV (4 aprile 1292). Eletto il 5 luglio 1294, scegliendo il nome di Celestino V, entrava a dorso d'asino, inequivocabile simbolico segno di un potere "non potente", all'Aquila dove veniva incoronato il 29 agosto nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio. Il 5 novembre seguiva a Napoli il suo protettore politico Carlo II d'Angiò. Il 13 dicembre 1294 rassegnava le dimissioni, canonicamente giustificate da motivi di malattia, di incapacità nella gestione del compito affidatogli e soprattutto per il desiderio di ritornare alla vita eremitica. Primo, e non ultimo caso, nella storia dei papi romani. Il successore, il cardinale Benedetto Caetani, che gli subentrerà con il nome di Bonifacio VIII, eletto il 24 dicembre, pensò bene di confinarlo nel castello di Fumone, dove chiudeva i suoi giorni il 19 maggio 1296. La memoria di una vita santa ebbe il riconoscimento canonico da Clemente V ad Avignone nel maggio 1331.

La sintetica scheda biografica raccoglie una realtà molto più complessa per la memoria della sua figura e per il ruolo storicamente avuto, particolarmente nel contesto di quel periodo storico, tra progetti di riforma spirituale che sarebbe stata ben incarnata nell'austera testimonianza di vita e per l'ideale immagine che offriva di *pastor angelicus*, e il contesto dei rapporti geo-politici del tempo, soprattutto con la "figlia prediletta" della Chiesa, la Francia, presente negli spazi territoriali del centro-sud della penisola italiana. Sono vicende ben narrate nell'ampia *Introduzione* (pp. 37-120) firmata dai due curatori con un ampio riscontro bibliografico (pp. 3-35), cresciuta nel tempo per comprendere e descrivere un pontefice così anomalo nella serie di quanti si sono succeduti nel compito petrino.

Gli studi sulla sua figura e opera non sono mai mancati, fin da quando nel 1911 Franz Xavier Seppelt annunciava la pubblicazione dei *Monumenta Coelestiniana*, incrementati poi dai convegni celestiniani svoltisi all'Aquila, con un'accelerazione dopo il terremoto che ha colpito la città nel 2009, e che hanno trovato concretizzazione editoriale grazie alla benemerita SISMEI-Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino presieduto da Agostino Paravicini Bagliani. Il progetto è di realizzare l'edizione organica e sistematica delle fonti celestiniane fondata su moderni criteri ecdotici, com'era già stato suggerito fin dal 1987 da Walter Capezzali nel secondo convegno celestiniano. Un progetto *in progress* che dovrebbe accogliere «le fonti agiografiche e cronachistiche riguardanti Pietro del Morrone-Celestino V, oltre la raccolta iconografica e i documenti cancellereschi, liturgici e cultuali che lo riguardano» (p. 47, citando la *Premessa* di Paravicini Bagliani a *Il processo di canonizzazione di Celestino V*, a cura di A. Bartolomei Romagnoli - A. Marini, SISMEI, Firenze 2015, [Corpus Coelestinianum, I/1], p. IX).

Il volume in oggetto si pone, quindi, dentro questo vasto progetto editoriale. Supera decisamente una *vexata quaestio* circa l'esistenza di un registro papale celestiniano, dubbio che nasceva data la brevità del suo ministero petrino. L'edizione del bollario non dà affatto ragione a voci diffuse dal domenicano Tolomeo da Lucca, coevo di Celestino V, di bolle rilasciate in bianco e utilizzate proditoriamente, particolare non secondario, che accrediterebbe la decisione di Bonifacio VIII, primo atto del suo pontificato, di invalidare tutti gli atti del predecessore.

Con questa edizione arriva a compimento, dopo precedenti tentativi, la ricostruzione del *bullarium* celestiniano. Nel 1875 August Potthast editava settantuno bolle, con successive integrazioni; le bolle celestiniane presenti nello *Schedario* di Paul Baumgarten (1923), edito in quattro volumi (Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 1965-1986), ne riportava altre quarantaquattro (datate dal 30 agosto al 27 novembre 1294, cf. schede 4369-4416). Allo stato attuale dell'edizione, dopo ricerche condotte a livello europeo (si veda la lista delle «Sigle e abbreviazioni», pp. 1-2), si può affermare che la cancelleria papale di Celestino V svolse pienamente il suo compito secondo le regole della diplomazia pontificia in uso allora, con un capo cancelliere, Jean Lemoine, con la presenza di quattro notai e almeno trentuno *scriptores*. Si è certi della presenza di un *Registrum*, dato che sono dieci le bolle di un registro camerale che riportano il segno di registrazione della cancelleria, con l'attestazione di altre 105 *litterae communes* rilasciate dalla stessa.

Il volume ci offre l'edizione di 143 bolle, in successione cronologica, di cui 81 originali, 40 inedite; 19 atti registrati; 10 copie autentiche, 14 copie semplici e 18 copie a stampa (secoli XVI-XX): ogni bolla riporta la data cronica e topica, il regesto, le note relative alla tradizione, la segnatura archivistica, eventuali annotazioni. Un'edizione che rivela la professionalità dei due curatori, il monaco silvestrino don Ugo Paoli, già viceprefetto dell'allora Archivio Segreto Vaticano (ora Apostoli-

co) e di Paola Poli, direttrice dell'archivio dell'archidiocesi dell'Aquila, formatasi nella prestigiosa Scuola vaticana.

L'analisi del bollario permette di individuare anche i destinatari delle bolle pontificie. Rilevanti quelle destinate al *Registrum Siciliae* nel contenzioso aperto tra angioini e aragonesi per il possesso dell'isola, formalmente feudo pontificio (cf. bolla n° 70, 1° ottobre 1294 con l'approvazione del trattato di pace di La Junquera tra angioini e aragonesi). Lettere che, se rivelano l'impegno prioritario del "papa angelico" di lavorare per la pace, di contro si trovava "ostaggio" dei progetti geo-politici della corte angioina. Molte sono le bolle inviate all'Ordine morronese precedentemente fondato dallo stesso Celestino V, che indicano un'evoluzione dalla prima fase eremitica verso un'organizzazione marcatamente benedettina nel passaggio dal privilegiare spazi eremitici a zone urbanizzate. È rilevante, su questo tema, la bolla del 27 settembre 1294 (n° 61) che definisce la struttura giuridica e istituzionale dell'*Ordo Morronese*, inviata all'abate generale dello stesso nella sede del monastero di Santo Spirito a Sulmona, confermando possedimenti ed esentandolo dalla giurisdizione episcopale. L'*Ordo* veniva posto in una situazione di privilegio rispetto agli ordini mendicanti e in concorrenza con il clero secolare per i diritti di sepoltura. Varie le bolle rivolte all'*Ordo Sancti Benedicti*, con monasteri che vengono esentati dalla giurisdizione episcopale (quello di Norcia dal vescovo di Spoleto, bolla n° 36, 13 settembre 1294), che indicano un progetto di una rivitalizzazione dell'osservanza benedettina nel quadro di un modello ispiratore della *Ecclesia spiritualis*. Circa l'Ordine dei Predicatori si dà conferma all'indipendenza della *Provincia Siciliae* staccata da quella *Romana*, funzionale all'alleanza con gli angioini. Nella dipendenza con questa dinastia, il 7 ottobre 1294 promuove alla sede primaziale di Lione il figlio di Carlo II, il frate minore Ludovico (bolla n° 82), confermandolo due giorni dopo alla stessa, pur non avendo ancora ricevuto la tonsura e gli ordini minori (bolla n° 87), salvo a essere successivamente immesso da Bonifacio VIII nella sede episcopale di Tolosa, dove, ancora giovane, morirà il 19 agosto 1297.

Abbiamo evidenziato queste bolle, ma non mancano altri interventi relativi ad altri ordini religiosi e cavallereschi, a risolvere situazioni canoniche ed economiche riguardanti diocesi inglesi (cf. pp. 99-106).

Una rilevanza particolare è il capitolo relativo alla concessione di indulgenze (cf. pp. 108-116). Molte, furono quelle concesse nel pur breve pontificato. La più famosa e significativa è l'indulgenza della "Perdonanza" per i pellegrini che avrebbero visitato la basilica di Santa Maria di Collemaggio, nel tempo che va dalla vigilia dei vesperi a quelli della festa della decollazione di san Giovanni Battista, liturgicamente ricordata il 29 agosto (bolla n° 64, 29 settembre 1294). Una figura, quella del precursore di Cristo, che apparteneva all'orizzonte biografico e devozionale del pontefice, capace di illuminare come lucerna le tenebre dell'ignoranza (p. 246). Ci troviamo di fronte a un lascito durato nel tempo che arriva fino ai nostri giorni celebrato a L'Aquila, che venne ad affiancare la più famosa indulgenza plenaria della Porziuncola richiesta da san Francesco a papa Onorio III. Due indulgenze simili che si collocano nell'ambito della devozione mariana, rilevante nel valore dell'indulgenza come sentita nel medioevo, che scalzava la plenarietà indulgenziale riservata alla crociata. Era offerta un'indulgenza plenaria ottenibile da tutte le persone, anche le più umili: collocandosi, quella di Collemaggio, nell'itinerario della transumanza dei pastori dall'Abruzzo alla Puglia, in direzione del santuario di San Michele Arcangelo.

Nell'agosto 1295 Bonifacio VIII la invalidava, salvo a farla propria in vista del giubileo del 1300 (bolla *Antiquorum habet*, 22 febbraio 1300) strettamente collegata a Roma e alla *plenitudo potestatis* incarnata dalla funzione papale.

All'edizione delle 143 bolle, dal 17 agosto 1294 al 11 dicembre 1294, seguono due *Appendici*: la prima con tre bolle in copia semplice e quattro registi di bolle perdute, menzionate da Potthast; la seconda con il decreto della nomina di Pietro del Morrone e la lettera dei cardinali elettori al pontefice eletto.

La magistrale edizione del bollario celestiniano viene ad arricchire la conoscenza di un pontificato, tanto breve quanto significativo per il sogno che rappresentava per molta parte della *Christianitas* del tempo, travolto da successivi interessi e coinvolgimenti diversi. È obbligo associarsi, quindi, alle parole con cui l'attuale prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano, Sergio Pagano, firma la *Presentazione*: «[agli autori] va il plauso riconoscente e sentito degli storici, dei diplomatisti, dei ricercatori, ed anche degli Aquilani che ora vedono arricchirsi il "loro" benemerito *Corpus Coelestinianum* di un titolo e di un apporto di tutto rispetto» (p. XI).

LUCIANO BERTAZZO

Centro Studi Antoniani - Padova

Francesco in piazza. Nell'ottavo centenario del sermone di Francesco d'Assisi a Bologna, a cura di JACQUES DALARUN - PIETRO DELCORNO - RICCARDO PARMEGGIANI, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2023, pp. 199 (Tau, 31).

Il volume raccoglie gli interventi del convegno tenutosi a Bologna il 22 settembre 2022, nell'ambito del quattordicesimo Festival Franciscano e promosso dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna. In esso si interfacciano studi sulla città e il Comune di Bologna, sul sermone/concione di Francesco d'Assisi, su Antonio e sulla memoria dell'evento del 15 agosto 1222 (o 1223).

Dopo i saluti istituzionali e l'introduzione generale, i saggi sono raggruppati in due sezioni: la prima raccoglie le relazioni (Felice Accrocca, Giuliano Milani, Marco Bartoli), la seconda gli interventi della tavola rotonda (Maria Giuseppina Muzzarelli, Massimo Giansante, Pietro Delcorno, Luciano Bertazzo).

Riccardo Parmeggiani, nell'Introduzione (pp. 17-23) sottolinea le tematiche che hanno animato l'incontro e che legano tutti i contributi: il rapporto tra il santo di Assisi e la città di Bologna, laddove viene esclusa l'ipotesi di una «progettualità di reclutamento di frati universitari» (pp. 19-20, in direzione dunque opposta a quanto facevano i Predicatori), il messaggio e gli effetti della sua predica, che si configura come una proposta evangelica di pace «credibile e realizzabile» (p. 19), il pubblico della *concio*, in particolare la sua componente dotta, a cui si fanno già risalire le testimonianze più precoci sulla presenza della *religio* nella città felsinea, e la datazione del celebre episodio oggetto stesso dell'incontro.

Il legame tra Bologna, Francesco e l'Ordine è tratteggiato con maestria da Felice Accrocca (pp. 27-57). Esaminando diverse fonti – agiografiche e cronachistiche – per lo più redatte dai frati Minori, lo studioso mette in luce le contraddizioni delle tradizioni secondo cui i frati si sarebbero insediati subito stabilmente presso la Riccardina, donata loro dal giurista Accursio (*Chronica de gestis regum Angliae*), o avrebbero ricevuto “un luogo idoneo” a seguito dell'arrivo di frate Bernardo in città (*Actus beati Francisci*, che riprenderebbe invece notizie relative ad altri eventi, riportate da fonti anteriori). Accrocca riconosce nel *Memoriale* di Tommaso da Celano l'attestazione più antica, esplicita e credibile della presenza dei frati a Bologna e del passaggio in città di Francesco stesso. Secondo frate Tommaso da Celano, l'Assisiense sarebbe giunto nella città felsinea ritornando da Verona nell'agosto del 1220, ma non vi si sarebbe fermato, adirato con i suoi *fratres* colpevoli di aver costruito